

In consiglio comunale ancora giochi dello scudocrociato

Messa alle strette la DC Sono troppe le doppiezze

Forte dice una cosa, Milanese un'altra, ma la linea unificante è quella dell'ostruzionismo - Ferma denuncia del compagno Sodano - Finalmente approvate le sette farmacie di Secondigliano

Una DC alle strette in consiglio comunale. Questo è quanto si è visto - con tutta evidenza - nella seduta dell'altra sera.

Il capogruppo dc parte in questa, ma l'ex sindaco Milanese finge di non saperlo. Mario Forte dice che ormai l'intesa al Comune non c'è più e Milanese, invece di confermare o di smentire, parla - come ha fatto in consiglio comunale - di tutt'altro: della democrazia, della governabilità del paese, di una maggiore lealtà tra le forze politiche. Due linguaggi diversi, ma solo apparentemente. A ben vedere non c'è alcuna contraddizione.

Questo è il partito che al Comune formalmente partecipa alla maggioranza, ma poi si comporta come se fosse all'opposizione; che assicura di voler contribuire a risolvere i problemi di Napoli, ma poi ostacola ogni sorta di provvedimento; che rivendica al consiglio comunale, all'istituzione, un ruolo decisivo, ma poi - quando gli fa comodo - inventa artificiali differenze tra quattro politici e programmi di cui non devono discutere i partiti, del secondo possono invece occuparsi i consiglieri comunali. Questo è ancora - è il partito che, mentre dichiara di uscire dalla maggioranza, continua a partecipare alle riunioni dei partiti dell'intesa.

Ecco così è la doppiezza democristiana. Biente di astratto, ma una tattica consociata che ha come primo obiettivo il sabotaggio dell'amministrazione di sinistra.

Un gioco «perdita e ricambio» - come lo ha definito il compagno Maurizio Valenzi nella sua introduzione al dibattito. Tutto è fustolato, è questa ambiguità e se occorre anche un acceso nemico della solidarietà democratica, come Milanese, che non disdegnava di sollecitare - in modo strumentale, certo - una sorta di patto di governo con il partito comunista. «Un gioco concreto» è un codice di «comportamento civile». Proprio lui.

«Quello che mi preoccupa - ha detto - è che dopo le prossime elezioni amministrative non si possa dare alla città una giusta svolta». Già si pensa al 1980, dunque. E i problemi di oggi? È la vita di questa amministrazione? «Ecco - ha detto nel suo intervento il compagno Antonio Sodano, capogruppo comunista - le domande e le responsabilità di questa scelta. Noi ne trarremo tutte le conseguenze».

«Tutto ciò - ha sottolineato tra gli applausi del pubblico - è inaccettabile. Il capogruppo Forte ha detto che l'intesa è finita? Bene. L'intero gruppo si assume ora la responsabilità di questa scelta. Noi ne trarremo tutte le conseguenze».

Nel dibattito sono intervenuti anche il liberale De Lorenzo, che non ha risparmiato critiche agli esponenti democristiani, e il demoproletario Vasquez.

Quest'ultimo ha sottolineato positivamente il tono fermo e deciso nell'introduzione del sindaco, specialmente per quanto riguarda il suo sermo alla DC: ma ha lamentato l'assenza di spunti anticorrotti, sulla situazione unitaria - a Napoli come nel paese - della sinistra, che complessivamente - ha detto - è uscita indebolita dalle elezioni.

Il dibattito si è svolto sulla situazione politica continuerà nella prossima seduta del consiglio comunale. In questa occasione sarà discusso anche ai voti una mozione di sfiducia presentata l'altra sera dal gruppo del Movimento sociale.

Sempre l'altra sera, in una pausa del dibattito, è stata approvata la delibera per la istituzione di sette farmacie nel comprensorio della 167 di Secondigliano. E l'ennesimo provvedimento a cui si arriva dopo aver superato una serie di difficoltà e di resistenze irrisolvibili dalla DC.

Oggi incontro alla Regione sulla questione « caro aliscafi »

L'assessore interviene ma l'aumento è rimasto

Anche ieri i pendolari hanno scioperato - Bloccati i pagamenti degli stipendi - Stamattina gli emolumenti ai netturbini

Oggi presso l'assessorato al Turismo della Regione Campania si svolgerà una riunione per la questione del prezzo del biglietto degli aliscafi per i pendolari.

Ieri le compagnie di navigazione, che pure si erano impeginate con un membro della segreteria particolare dell'assessore Corrales a riportare a 2.500 lire il prezzo della corsa, hanno lasciato inalterato l'aumento. Questo a dimostrazione di quanto si sia interessato il socialdemocratico Corrales alla questione dei pendolari e in quale considerazione sia tenuto il suo intervento dalle compagnie di gestione del servizio di aliscafi.

Ieri, perciò, i pendolari, dopo aver protestato con i funzionari in servizio alla biglietteria, sono partiti alla volta di Capri ed hanno continuato nello sciopero. Gli effetti si sono subito visti: nelle agenzie bancarie di Capri e di Anacapri sono rimasti bloccati i pagamenti degli stipendi.

È stata una decisione dura da prendere: danneggiare altri lavoratori con l'astensione dal lavoro non è certo cosa semplice da decidere, ma l'inesorabilità dimostrata dalla giunta, dall'assessore e dalle compagnie di navigazione ha esasperato gli animi ed ha abusato oltre misura della pazienza dei lavoratori.

Oggi, in considerazione proprio di quanto detto



Interrogazione al compagno Maurizio Valenzi sulla situazione dei pendolari per le isole.

La ragione di un'interrogazione al sindaco di Napoli deriva dal fatto che tra le isole del golfo e Napoli esiste un cordone ombelicale inscindibile. L'interrogazione dei compagni Sodano e Malagoli contiene anche delle proposte di risoluzione della questione e alla fine chiede che l'amministrazione di Napoli - pur non potendo intervenire nella questione, che riguarda la Regione - compia tutti quei passi necessari affinché le legittime rivendicazioni dei lavoratori siano accolte.

interrogazione al compagno Maurizio Valenzi sulla situazione dei pendolari per le isole. La ragione di un'interrogazione al sindaco di Napoli deriva dal fatto che tra le isole del golfo e Napoli esiste un cordone ombelicale inscindibile. L'interrogazione dei compagni Sodano e Malagoli contiene anche delle proposte di risoluzione della questione e alla fine chiede che l'amministrazione di Napoli - pur non potendo intervenire nella questione, che riguarda la Regione - compia tutti quei passi necessari affinché le legittime rivendicazioni dei lavoratori siano accolte.

Indetta dai comitati di lotta di Napoli e provincia

Manifestazione per la casa stamane a piazza Matteotti

Al consiglio regionale del 4 luglio la mozione del PCI

I comitati di lotta per la casa di Napoli e dei comuni della provincia hanno indetto per questa mattina una manifestazione di protesta contro i ritardi della giunta regionale per la casa. L'indizione è prevista per le 9,30 a piazza Matteotti, da dove partirà un corteo che arriverà fino alla sede della giunta regionale a Santa Lucia. In prima fila saranno ancora una volta i senzatetto che occupano alloggi vuoti nei comuni della provincia: a Grumo Nevano, a Sant'Anastasia, a Casavatore, a San Sebastiano al Vesuvio. Volla. Le richieste sono quelle già poste al centro di tante altre manifestazioni tenute a Napoli e in provincia in queste settimane: lo sblocco dei 300 miliardi affidati alla Campania dal CER, la rapida attuazione dei provvedimenti concernenti il piano decennale della casa, l'approvazione di un provvedimento straordinario a favore dell'occupazione di case.

Come è noto la delibera, già pronta per l'approvazione, che concede otto miliardi (presi da quelli dati dal governo in seguito ai casi di virosi respiratori) ai Comuni della provincia, è bloccata dal consiglio regionale. La massera dei senzatetto a questo punto si è accresciuto non intravedendo più nessuna possibilità di sbloccare la situazione.

Intanto il consiglio regionale è stato convocato per mercoledì prossimo 4 luglio con all'ordine del giorno la discussione della mozione del gruppo regionale comunista sui problemi della casa. Del resto, la stessa convocazione è stata annunciata venerdì dopo una esplicita richiesta del PCI.

Ieri mattina un gruppo di donne di Piscinola ha protestato per alcune ore davanti alla sede della giunta regionale, chiedendo che i problemi della casa siano affrontati con estrema urgenza. «Rivendichiamo una casa decente - affermano le donne in un loro comunicato - sollecitiamo la giunta regionale a sbloccare i 300 miliardi di lire stanziati dal governo per il piano decennale della casa a Napoli».

Intanto la situazione del senzatetto che occupavano il Parco Stella Splendente a Sant'Anastasia, dopo essere stati sgonfiati la settimana scorsa, continua ad essere tesa. Decine di famiglie sono ancora per strada.

Una vicenda allucinante che viene alla luce grazie ai suoi compagni di lavoro

Così Adolfo Radano, operaio Alfasud si ritrova con un braccio in cancrena

Ricoverato al pronto soccorso psichiatrico del S. Gennaro è finito al Cardarelli - I medici lottano per salvargli la vita - Nessuno spiega come si sia arrivati a tanto - Interverrà la magistratura?

Dopo lunghi anni di lavoro in Germania, dopo un incidente sul lavoro che gli è costato un occhio e la salute mentale, un operaio dell'Alfasud, sposato e padre di tre figli, Adolfo Radano, ha subito un colpo più duro.

Ricoverato all'ospedale S. Gennaro al pronto soccorso psichiatrico, è finito al Cardarelli con una mano e un braccio in cancrena e ricoverato ora al reparto di terapia intensiva in gravi condizioni.

L'ultima odissea per Adolfo Radano è cominciata una settimana fa. Mentre sta con alcuni compagni di lavoro gli viene una crisi depressiva. I suoi amici sono andati via di tipo di disturbi soffriva, lo portano al pronto soccorso psichiatrico. Spiegano ai medici che il disturbo soffriva l'amico, di quanto sono state le crisi precedenti, a quali cure è stato sottoposto.

L'anno affidato alle cure dei medici è stato anellato, ripromettendosi, qualche giorno dopo, di tornare a trovarlo.

Così l'altro ieri i due amici dell'operaio dell'Alfasud (anche loro dipendenti dello stabilimento di Pomigliano) sono tornati al pronto soccorso psichiatrico.

Hanno chiesto del loro compagno di lavoro, hanno atteso qualche minuto e poi hanno avuto una risposta allucinante. «Non è più qui, è stato trasferito al Cardarelli». I due operai sono corsi allora presso il grande nosocomio, hanno cercato l'amico e sono riusciti a trovarlo dopo qualche ora. Era ricoverato in una stanza del reparto terapia intensiva con una mano ed un braccio in cancrena.

Il loro stupore, la loro meraviglia è stata compensata. Adolfo Radano l'avevano accompagnato loro in ospedale e non presentava al momento del ricovero alcun disturbo. Come era dunque possibile - si sono chiesti i due - che il braccio, la mano fossero andati in cancrena? Hanno cercato di avere una risposta dalla cartella clinica, ma l'hanno trovata vuota. Si sono preoccupati, perché il ricovero al Cardarelli del loro amico ed hanno scoperto che era stato portato nei giorni scorsi anche a via Marina per essere sottoposto a cure al braccio.

Ma come mai Adolfo Radano aveva la cancrena al braccio? Come se l'era procurata? Questa domanda non ha ricevuto finora - risposta. Eppure qualcuno dovrà essere chiamato a rispondere di tutto questo.

Intanto lo sventurato operaio dell'Alfasud giace al reparto di rianimazione in gravi condizioni. I suoi amici stanno cercando di fare di tutto per salvargli la vita (ed il braccio, ma i medici potrebbero amputarglielo da un momento all'altro).

La storia della vita di Adolfo Radano è esemplare: nato a Castelnuovo Cilento, dal '63 è costretto ad emigrare in Germania. Lavora in una grande industria metalmeccanica e si sposa. Gli nasce la prima figlia e lui pensa di tornare in Italia.

Nel '70 torna finalmente in un posto in Italia, a Torino, sempre in una azienda metalmeccanica, ma subisce, dopo pochi mesi, un infortunio sul lavoro. A causa dell'incidente perde un occhio, deve subire un intervento chirurgico, ma purtroppo il Radano non si riprende mai più completamente.

Mentre è ancora convalescente, arriva, finalmente, un colpo di fortuna: la sua domanda di assunzione all'Alfasud viene accettata così riesce a tornare in Campania, vicino casa. Ma il ritmo di lavoro della fabbrica, il rumore assordante nella stampante, il ricordo dell'incidente subito hanno inciso nel profondo. Nonostante sia tra i lavoratori più attivi nelle lotte per ottenere trasporti efficienti nonostante sia in prima linea nelle battaglie sindacali, subisce ancora delle crisi depressive. Riesce, comunque, sempre a risollevarsi.

D'altra parte la necessità di lavorare era sempre impellente. L'assistenza sanitaria (due figli) e le cure a cui poteva sottoporsi erano largamente insufficienti. Ma nessuno pensava che si potesse arrivare a tanto.

La sua storia - dicevamo - è esemplare. Dimostra - ancora una volta - quanto è difficile tornare in Italia e quanta strada c'è ancora da fare per garantire a chi soffre di disturbi psichici un'adeguata assistenza.

«Oltre a ciò vogliamo una domanda precisa: chi lo ha ridotto in queste condizioni, chi ha provocato la cancrena al braccio di Adolfo Radano? La magistratura ha nulla da dire e da fare?»

Vito Faenza

Domani a Monte di Dio festa della polizia

Domani nella caserma «Nino Bixio» di via Monte di Dio - sede del IV reparto celere di PS - sarà celebrato il 127. anniversario della sua costituzione. L'anniversario sarà festeggiato alla presenza del prefetto di Napoli, del questore, del cardinale arcivescovo ed altre autorità.

Per questo motivo dalle ore 8 alle ore 11, sarà vietata la sosta dei veicoli sui due lati delle vie Gennaro Serra e Monte di Dio.

La festa della polizia ricorre in un periodo particolarmente difficile per il nostro Paese. Da un lato non si può negare il numero delle vittime che le forze dell'ordine pagano ogni giorno per tutelare la cittadinanza dall'altro si deve tuttavia cogliere anche questa occasione per sottolineare la necessità che i lavoratori di questo difficile settore non siano separati dagli altri lavoratori, cioè che finalmente si concretizzi il sindacato di polizia.

Se anche questa cerimonia servisse a fare dei passi avanti in questa direzione, sicuramente non si tratterebbe solo di una conquista delle forze dell'ordine ma una spaccatura fra popolo e polizia sarebbe finalmente risanata.

Vito Faenza

GRAZIE ALL'ASSUNZIONE DI 15 INFERMIERI

Il pronto soccorso notturno del C.T.O. non sarà sospeso

Lo dichiara il professor Capezuto, direttore sanitario dell'ospedale - Già espletato l'avviso pubblico per ampliare l'organico - Altre questioni aperte

Il «Centro traumatologico» è un ospedale da sempre nell'occhio del ciclone. Qui, infatti, più che in altre strutture della città, si evidenziano carenze di strutture, di mezzi, di personale medico e paramedico che d'altra parte caratterizzano la vita di tutti gli ospedali napoletani.

Il punto più dolente è proprio quello del personale, la causa principale per cui nei vari reparti si creano disfunzioni e disservizi, il motivo da cui derivano le decisioni, spesso impopolari, della direzione sanitaria.

L'ultima decisione, in ordine di tempo, è quella di sospendere nei mesi di luglio e di agosto il servizio di pronto soccorso nelle ore notturne. Solo dalle 7 alle 21 sarà possibile rivolgersi, infatti, a questo servizio del C.T.O., con tutte le conseguenze abbassanza prevedibili che una iniziativa del genere comporta: intasamento del pronto soccorso di altri ospedali, cessazione di un servizio in una struttura dove è proprio nei mesi estivi che l'utenza aumenta a dismisura. Basti pensare che percentualmente dei 30.539 casi curati presso il pronto soccorso del C.T.O. nel '78 molti sono quelli dei mesi estivi.

La decisione contro cui si è espressa la cellula PCI dell'Ospedale, comunque, stando a quanto ci ha detto il professor Angelo Capezuto, direttore sanitario del Centro traumatologico, sembra destinata rapidamente a rientrare.

«Eravamo stati costretti a decidere la sospensione del servizio - ci ha detto il pro-

lessor Capezuto - per la mancanza di personale paramedico. Con le ferie e il passaggio di una parte degli infermieri all'Inail, non avremmo potuto garantire i necessari turni. Tutto dovrebbe essere ora risolto, poiché la giunta regionale ci ha autorizzati all'assunzione di 11 infermieri generici. Abbiamo già espletato l'avviso pubblico ed ora è solo una questione di tempi tecnici».

Quindici giorni, non di più dovrebbero bastare per portare a rapida soluzione la questione. Altre, però, restano ancora «aperte». Ci sono, tanto per fare degli esempi, una ventina di posti liberi per infermieri professionali che attendono di essere coperti, mentre un intero reparto rischia la chiusura per carenza di addetti. È fatto ancora più grave, la radiologia del pronto soccorso continua a funzionare solo fino alle 13, privando così la città di un importante servizio.

Eppure in questi ultimi mesi sono sdatti assunti 4 mesi sono stati assunti 4 ci che sono andati a rafforzare un reparto in cui c'era reale necessità. Con 7 sanitari e oltre 20 tecnici ora non si capisce più perché il servizio non sia stato più ripristinato, almeno per l'intera giornata.

Di chi è la responsabilità della intera situazione? Innanzitutto - secondo quanto affermano i compagni della cellula dell'ospedale - della giunta regionale che non ha ancora avviato il piano socio-sanitario creando con il suo immobilismo disguidi e difficoltà che ricadono tutte sui degenti.

Il ministro Bisaglia vuol smantellare la finanziaria napoletana

La SME ha un piano per l'agro-industria

Pubbllichiamo il programma di iniziative elaborato dal centro di ricerca - Contributo per l'incremento dell'occupazione e della produttività nel Sud - Perché non si realizza l'ente unico di gestione

Da 170 lire a 1700: il titolo in borsa della SME Finanziaria in poco più di un anno ha decuplicato il suo valore. Una gestione accurata e dinamica ha dimostrato che a Napoli esistono le capacità e le potenzialità di intraprendere la via dello sviluppo produttivo secondo rigorosi criteri meridionali.

Proprio questa constatazione deve aver spinto il ministro doroteo delle Partecipazioni statali, Tony Bisaglia, ad aprire le ostilità contro la finanziaria napoletana. Il progetto che riva nella mente del ministro «pro tempore» è ormai abbastanza chiaro nelle sue linee: la SME (che attualmente fa capo all'IRI) dovrà passare nell'orbita dell'EFIM attraverso la fusione con la SOPAL. L'EFIM infatti è saldamente in mano alla corrente dorotea ai socialisti democratici (il presidente, Corrado Fiacca, è un uomo del PSDI).

L'affare - insomma nasce in base ad evidenti interessi di parte: le ripercussioni per l'economia meridionale sono facilmente prevedibili. I pro-nunciamenti delle forze politiche, sindacali e imprenditoriali hanno giustamente messo in rilievo questo pericolo.

Siamo in grado oggi di anticipare alcune iniziative programmate dalla SME nel settore agro-alimentare, il settore in cui la finanziaria svolge una funzione di «leader». Queste iniziative sono state sottoposte all'attenzione dei sindacati confederali nel corso di un incontro svoltosi dieci giorni fa. Il programma che si è realizzato è stato quello di un centro di ricerca agro-industriale, una società per azioni controllata al cento per cento dalla finanziaria di via Roberto Bracco, costituita alla fine del 1978 e che nei primi mesi di quest'anno ha definito la sua configurazione operativa e strutturale.

Queste, succintamente, le iniziative già avviate dal centro (alcune sono tuttora in corso di formalizzazione e di definizione così «partners» che dovranno concorrere alla loro attuazione): 1) costituzione di «aziende sperimentali - centri pilota» per i settori ortoflorofruttilico e zootecnico; 2) progetto per la migliore utilizzazione nell'area meridionale delle risorse irrigue (progetto speciale n. 23 della Cassa per il Mezzogiorno); 3) progetto per l'utilizzazione di risorse agricole scarsamente utilizzate nell'area meridionale per alimentazione del bestiame e l'incremento zootecnico, nel quadro del progetto finalizzato dal CNR «Ricerca di nuove fonti proteiche e di nuove formulazioni alimentari»; 4) progetto per la produzione sperimentale, in un impianto pilota, di nuove risorse alimentari già messo a punto da una ricerca condotta e finanziata dal CNR; 5) progetto integrato intersettoriale per la razionalizzazione e ristrutturazione del comparto del pomodoro da industria in Campania.

Scopo del programma è l'incremento, diretto e indiretto, di produttività e occupazione. Il centro - sostengono gli

esperti del settore - vuole assumere una caratterizzazione originale, alquanto diversa rispetto alle numerose istituzioni di ricerca applicata esistenti in Italia, per rispondere ad una effettiva esigenza del settore agro-industriale ed occupare un proprio ben caratterizzato spazio operativo.

Già nell'accordo UNIDAL c'era un impegno preciso del governo per la costituzione dell'ente unico di gestione per l'agro-industria: la SME e il centro da essa costituito avrebbero dovuto essere la «chiave» per avviare una nuova politica di programmazione. Le condizioni per andare avanti, come si è visto, ci sono.

La parola, adesso, spetta al Parlamento: al nuovo governo: il meridionalismo - quello vero - è alla prova.

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festivi e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuato per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

Precisazione

In merito alla notizia da noi riportata martedì 28 sulla proposta degli allievi del «Istituto «Arti e scienze», la direzione dell'Istituto ci ha fatto pervenire una precisazione nella quale si dice che il ritardo nello svolgimento degli esami si è registrato a causa del trasferimento dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica alla Regione».

«Questo passaggio - prosegue la nota - ha comportato dei ritardi nello svolgimento delle prove di esame. Inoltre la data fissata per gli esami nei giorni 28, 29, 30 giugno è stata comunicata esattamente il giorno prima della pubblicazione dell'articolo sulla «Unità».

«Fin qui la precisazione. Resta da chiarire come mai gli allievi non siano stati avvertiti della data degli esami.

COMUNE DI SPARANISE PROV. DI CASERTA

(art. 7, legge 2-2-1973, n. 14 e 37 legge 3-1-1978 n. 1)

AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione deve appaltare i lavori di realizzazione delle infrastrutture primarie ricadenti nel piano di zona (progetto 1° stralcio). La gara si svolgerà secondo le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2-2-1973, n. 14, il cui importo a base d'asta è di L. 150.772.876. Le ditte interessate al presente avviso, possono avanzare relativa istanza indirizzandola all'Amministrazione Comunale, entro e non oltre le ore 12 del decimo giorno dalla data della pubblicazione dell'avviso. Si soggiunge che le eventuali domande di partecipazione, non vincola in alcun modo l'Amministrazione Comunale.

Dalla Sede Municipale li 25-6-1979

IL SINDACO (Avv. Libero Graziadei)

PICCOLA CRONACA

Santa Croce e della redazione di L'Unità.

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia via del Mergulino 148. S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30. Avvocata: piazza Dante 71. Stella-S. Carlo: Arenaria: viale del CC D'Arminio. Come abbiamo detto, la vedova Moccia non ha voluto costituirsi parte civile contro i presunti assassini del marito. Cosa che ha lasciato adito ad una serie di supposizioni. Ieri, in uno scontro con l'impunito Di Micco, ha precisato:

ONORIFICENZA Si sono conferiti con decreto presidenziale al generale Gerardo Palma la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. L'alta onorificenza è stata concessa per i meriti conseguiti nel suo lungo lavoro. L'ufficiale generale ha ricoperto - infatti - l'incarico di capo ed ispettore del servizio veterinario dell'esercito ed ha prestato servizio, per molti anni, presso la VII brigata dei carabinieri di Napoli.

NOZZE Si sono sposati i compagni Mario Festa e Clara Caiazzo. Agli sposi le felicitazioni della sezione PCI di